

Perugia Il progetto dell'Its Volta riceve la menzione speciale al concorso sul Made in Italy. Parla la Ds, Cruciani

Studenti scenografi sul podio

di **Simona Maggi**

PERUGIA

■ “Un’esperienza di grande valore formativo e culturale, che porta per la prima volta l’opera lirica dentro la scuola in modo diretto e coinvolgente”. Con queste parole la dirigente scolastica Fabiana Cruciani descrive il progetto che ha visto protagonisti gli studenti dell’istituto tecnico tecnologico statale “Alessandro Volta” di Perugia nella rilettura del Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, nell’ambito di OperaCorto.

Il progetto riceverà la menzione speciale al concorso sul Made in Italy proprio oggi a San Leucio.

COS’È Il format ideato dal tenore Gianluca Terranova per avvicinare la lirica alle nuove generazioni attraverso il coinvolgimento diretto nella produzione scenica. Il capolavoro mozartiano è andato in scena al teatro comunale di Todi. Un allestimento originale in cui le scenografie non sono fondali tradizionali, ma tavole a fumetti e illustrazioni realizzate dagli studenti del corso di Grafica e della filiera 4+2 di grafica e comunicazione, capaci di reinterpretare personaggi e atmosfere dell’opera in chiave contemporanea. Come sottolinea la dirigente scolastica Fabiana Cruciani, si tratta di un progetto di forte impatto educativo e culturale, che trasforma la scuola in un vero laboratorio creativo e rende gli studenti protagonisti attivi del processo artistico.

- **Dirigente scolastica Cruciani, come nasce questo progetto all’interno dell’istituto?**



Studenti Ancora una volta protagonisti, la rappresentazione a Todi

Nasce dall’idea di portare per la prima volta l’opera lirica dentro la scuola in modo diretto e coinvolgente, trasformandola in un’esperienza di grande valore formativo e culturale.

- **Qual è l’obiettivo principale di OperaCorto?**

Avvicinare la lirica alle nuove generazioni attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti nella produzione scenica, rendendoli parte attiva e non semplici spettatori.

- **In che modo gli studenti del “Volta” hanno**

partecipato?

Sono stati protagonisti della rilettura del Don Giovanni, contribuendo in particolare alla costruzione dell’impianto visivo e scenografico dell’opera.

- **Cosa ha reso particolare la messa in scena al teatro comunale di Todi?**

Le scenografie non sono tradizionali, ma realizzate con tavole a fumetti e illustrazioni create dagli studenti, che hanno reinterpretato in chiave contemporanea personaggi e at-

mosfere.

- **Qual è il valore educativo dell’opera lirica?**

È un patrimonio immateriale dell’umanità che unisce musica, teatro, letteratura e arti visive, permettendo di affrontare temi universali come amore, libertà, potere e destino.

- **Che cosa hanno imparato gli studenti attraverso questa esperienza?**

Hanno sviluppato sensibilità estetica e capacità di leggere le emozioni umane, ma anche competenze pratiche legate al lavoro di gruppo e alla produzione artistica.

- **Cosa significa “attraversare” un’opera invece di studiarla?**

Significa viverla dall’interno e reinterpretarla con linguaggi contemporanei, trasformando la conoscenza in esperienza diretta e creativa.

- **In che modo la scuola cambia grazie a progetti come questo?**

Diventa un laboratorio creativo in cui formazione tecnica e arte si incontrano, rendendo gli studenti protagonisti del processo culturale.

- **Qual è stato il ruolo della componente artistica degli studenti?**

Fondamentale, perché hanno tradotto l’opera in immagini e linguaggi visivi contemporanei, dando nuova forma al racconto teatrale.

- **L’istituto ha ricevuto altri riconoscimenti recenti?**

Sì, l’istituto “Alessandro Volta” di Perugia è stato premiato a Didacta Italia tra le 20 filiere tecnologico-professionali più significative a livello nazionale, a conferma del valore del modello formativo 4+2 e dell’innovazione didattica.

I consigli in un libro scritto da Sonia Montegiove

L’Intelligenza artificiale adesso non fa più paura

di **Claudio Zeni**

TODI

■ “AI come AnsIA” è il nuovo libro della giornalista umbra Sonia Montegiove (*in foto*), che mette a disposizione le sue competenze di ingegnere informatico e di esperta di formazione e comunicazione per “spiegare” l’Intelligenza Artificiale. Abbiamo incontrato Sonia a metà aprile, dopo l’uscita nelle librerie italiane del suo nuovo libro.

- **Come nasce l’idea di AI come ansIA?**

Avevo letto un libro diventato molto famoso, “La generazione ansiosa - come i social hanno rovinato i nostri figli” e, sinceramente, da mamma e da persona che lavora da tanto con i giovani sui temi dell’uso consapevole e sicuro delle tecnologie digitali, ho provato un po’ di ansia. Ho pensato che l’ansia a volte può avere anche un effetto positivo su di noi. Può portarci a conoscere meglio, approfondire, leggere, riflettere. Può richiamarci al nostro dovere di adulti in grado di accompagnare le nostre figlie o i figli di altri. L’ansia di cui abbiamo bisogno per avvicinarci al mondo dell’Intelligenza Artificiale generativa credo sia questa.

- **Cosa dobbiamo sapere per insegnare ai più giovani a convivere con l’intelligenza artificiale?**

Dobbiamo sicuramente partire da una nostra conoscenza e consapevolezza circa l’uso dei diversi strumenti. Dobbiamo comprenderne i meccanismi, le potenzialità e i rischi per poi metterci al fianco dei giovani e cercare di guidare e fornire il senso di ciò che con l’Intelligenza Artificiale generativa si può fare e di cosa invece non è opportuno fare.

- **Qual è il ruolo dell’AI nel mondo della scuola?**

Le scuole già oggi guardano con attenzione all’AI generativa: ci sono linee guida ministeriali e diverse iniziative formative per insegnanti pronti a sperimentare. Credo che la scuola possa avere un ruolo centrale nel momento in cui integra nella didattica strumenti nuovi perché, in questo modo, ha la possibilità di ribadire ciò che anche in famiglia si può dire. Ha la possibilità poi di far toccare con mano le opportunità esplicitando i rischi e abituare le persone fin da piccole a bilanciare queste due cose.

- **Gli studenti che usano l’intelligenza artificiale rischiano di perdere il cervello a causa della moderna tecnologia per fare i compiti?**

Gli studenti e le studentesse hanno oggi come mai era capitato prima la grande opportunità di accedere in modo semplice, in linguaggio naturale, a una macchina potente. Non hanno bisogno di programmare e di imparare una lingua nuova, è sufficiente che imparino a chiedere per avere a portata di mano tanti esperti diversi in tante materie differenti. Chiaramente, se il confronto e l’approccio con la macchina è collaborativo potranno solo avere effetti positivi, ma se delegheranno all’AI ciò che dovrebbero fare in autonomia per sviluppare le proprie capacità anziché migliorare purtroppo peggioreranno le proprie abilità e competenze. Per questo c’è bisogno oggi più che mai che qualcuno sappia indirizzarli verso il corretto approccio alla macchina.

- **È difficile per insegnanti e genitori capire quanto sta accadendo?**

Sicuramente per chi non ha l’opportunità di usare l’AI al lavoro è complicato nella fase iniziale comprenderne le potenzialità e le modalità di funzionamento. Eppure, soprattutto se siamo chiamati ad accompagnare i giovani, questo è un ostacolo che dobbiamo superare leggendo, incuriosendoci e provando, magari facendoci aiutare proprio dai ragazzi e dalle ragazze.



Con l’avvicinarsi della maturità,
lo studente medio scopre improvvisamente
di avere un rapporto profondissimo con i libri...
soprattutto quelli di preghiera

EduCoop, il progetto di Legacoop Umbria, porta gli studenti ai Molini Popolari Riuniti

Quando la cooperazione va dal campo alla tavola

UMBERTIDE

Dal chicco alla farina, dal grano al pane, dall'oliva alla bottiglia d'olio. Per i bambini delle scuole primarie umbre, la cooperazione non è più soltanto una parola da spiegare in classe, ma un'esperienza reale da vivere. È questo il senso della partecipazione di Molini Popolari Riuniti al progetto EduCoop, promosso da Legacoop Umbria con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Regione Umbria: portare le nuove generazioni dentro le imprese cooperative, per far conoscere da vicino il valore del lavoro condiviso, della filiera locale e della responsabilità verso il territorio. Molini Popolari Riuniti ha scelto di aderire a EduCoop con tre percorsi didattici pensati per accompagnare gli studenti alla scoperta degli alimenti più semplici e quotidiani, ma anche più ricchi di storia per l'Umbria: l'olio, il pane e la farina. Tre esperienze diverse, per mostrare ai bambini che dietro ogni prodotto c'è una comunità di persone, competenze, scelte e valori. Al Frantoio Il Cantastorie di Magione, gli alunni entrano nel mondo dell'olio d'oliva. In una visita di circa tre ore, tra racconti, profumi e attività pratiche, scoprono il viaggio delle olive dal ramo dell'albero fino alla bottiglia. Partecipano alla raccolta, osservano il conferimento e la pesatura, seguono le fasi di trasformazione e imbottigliamento, fino a decorare una propria etichetta personalizzata. Il tutto si conclude con la degustazione, perché imparare significa anche assaggiare. A Umbertide, nello stabilimento di panificazione, il percorso "Dal Chicco al Pane" per-



Studenti protagonisti
Ai Molini Popolari Riuniti sono di casa



mette invece ai bambini di seguire la nascita di un alimento essenziale. Dopo una prima introduzione sulla filiera del grano, gli studenti osservano e toccano diversi tipi di farina, partecipano alla preparazione dell'impasto, scoprono il ruolo del lievito naturale, della lievitazione e della cottura. Il panificio diventa così un grande laboratorio sensoriale, dove il sapere scolastico incontra il lavoro quotidiano di chi trasforma la materia prima in prodotto finito. "Ospitare le scuole nei nostri stabilimenti è un privilegio e una responsabilità", sottolinea Matteo Baldelli, presidente di Molini Popolari Riuniti. "Attraverso EduCoop pos-

siamo trasmettere ai bambini il significato profondo della cooperazione: non solo lavorare insieme, ma costruire una filiera in cui soci, agricoltori, tecnici e aziende collaborano per portare sulle tavole prodotti tracciati, controllati e valorizzati". Il terzo percorso si svolge nel moderno molino di Amelia ed è dedicato alla linea Residuo Zero. Qui i bambini scoprono come dal grano si ottiene la farina e perché una filiera trasparente, locale e sostenibile rappresenti una scelta importante per il futuro. Con mini-molini didattici provano a macinare piccole quantità di grano, imparano il valore della qualità e comprendono che sostenibilità e in-

novazione possono camminare insieme. Il progetto ha colpito anche gli insegnanti, che vedono in queste visite un'occasione preziosa per collegare educazione alimentare, educazione civica ed educazione finanziaria. Una docente racconta come i bambini, osservando macchinari, nastri e fasi di lavorazione, siano rimasti incuriositi e coinvolti, trasformando la visita in una sorta di "grande giostra" capace però di aprire riflessioni importanti: dal lavoro comune alla mutualità, dalla produzione alla consapevolezza dei consumi. "La cooperazione è particolarmente importante nel mondo agricolo", aggiunge Baldelli, "perché consente di rispondere alle richieste di un mercato sempre più attento alla qualità. Una cooperativa può garantire progetti di filiera studiati, controllati e radicati nel territorio, dando valore al lavoro degli agricoltori e offrendo ai consumatori prodotti che raccontano una storia". Con EduCoop, Molini Popolari Riuniti apre dunque le porte dei propri luoghi di produzione per fare scuola in modo concreto. I bambini non assistono soltanto a una visita, ma diventano protagonisti di un percorso che li aiuta a capire da dove arriva ciò che mangiano, quante mani lo rendono possibile e perché collaborare può generare valore per tutti. "Vogliamo che i più piccoli comprendano che il cibo non nasce sugli scaffali", conclude Baldelli. "Nasce dalla terra, dal lavoro e dalla cooperazione. Se riusciamo a trasmettere questo messaggio, abbiamo già seminato qualcosa di importante per i cittadini di domani".

R.Sc.

Orvieto Vivace confronto al liceo Gualterio

Ingegneria e filosofia: una questione... di comunicazione

ORVIETO

Un dialogo tra innovazione scientifica e riflessione umanistica. Ovvero può la filosofia incontrare l'ingegneria? Spoiler: la risposta è sì, perlomeno al liceo Gualterio perché nello storico istituto orvietano sono convinti che siano il dubbio e le domande ad alimentare il pensiero strategico comune ad entrambe le discipline. E allora ci sono un filosofo e un ingegnere. Che non è l'incipit di una barzelletta in cui l'uno tenta di aprire una scatoletta costruendo un apriscatole ad energia solare, mentre l'altro prova a farlo con il pensiero. Piuttosto è la cornice di un incontro per riflettere sul tema umanesimo e tecnologia come i due volti di una medesima realtà. Questo infatti l'obiettivo dell'appuntamento che si è svolto ieri, nell'aula magna di Palazzo Clementini all'interno del progetto "FilosoFARE: lezioni di futuro" coordinato dalle professoresse Maria Rita Vignanelli e Chiara Scurti. Protagonisti gli studenti delle classi V° B e III° A del liceo classico con una delegazione di ragazzi dell'Istituto professionale indirizzo manutenzione e assistenza tecnica accompagnati dalla professoressa Annalisa Bacciottini. Insieme a loro il dottor Alessandro Biagioli e il dottor Alberto Franchi, ingegneri professionisti dell'azienda Decyben/McKay Brothers. L'appuntamento dal titolo "Ingegneria e filosofia: una questione di comunicazione" nasce da un principio molto semplice e comune alle due discipline: la complessità non è accumulo, ma relazione. Tanto nella ingegneria quanto nella filosofia, strutture estremamente semplici, poste in interazione, danno origine a sistemi articolati e coerenti in un continuo lavoro di scomposizione, analisi e ricomposizione. E la comunicazione è lo strumento che consente proprio la formazione della complessità. I due relatori hanno dialogato con le ragazze e i ragazzi per circa due ore rispondendo a domande e curiosità ma anche offrendo



punti di vista nuovi ed originali, stimoli impreveduti e suggestioni particolari come accade a tutte le persone che sanno ancora osservare il mondo con meraviglia. Del resto il dottor Biagioli e il dottor Franchi non sono solo due professionisti competenti, sono proprio due ingegneri assolutamente atipici: una predisposizione spiccata a mettere in dialogo l'ingegneria con tutte le arti e le discipline, un entusiasmo che sprizza dagli occhi ed un orizzonte che, al di là del bagaglio personale di conoscenze e di esperienze comunque da ascoltare, parla continuamente di sfide e di futuro. Come a dire sempre in avanti cercando sentieri non ancora tracciati. E infatti non vivono rintanati nel loro laboratorio in un mondo fatto di teoremi impossibili e difficili equazioni. Piuttosto con l'intelligenza nomade del loro io hanno una vocazione naturale a sorprendere l'interlocutore con spunti e sollecitazioni, a dimostrazione che la creatività può andare di pari passo con la precisione chirurgica. In un confronto a tratti anche personale, in cui è stato svelato il percorso umano e formativo dei divulgatori, sono stati affrontati diversi temi con uno stile ironico ma appassionato, un linguaggio accurato eppure accessibile, insomma con una innata capacità di comunicare che ha moltiplicato il valore di tutti i temi affrontati. Una sfida non facile perché si è trattato di portare la comunicazione come tema filosofico alla pari con la comunicazione come questione ingegneristica. Parlare dunque non era semplice ma Biagioli e Franchi ci si sono messi senza piaggeria e senza nemmeno prendersi troppo sul serio nell'explorare temi profondi e complessi come l'elettronica, le sue componenti, il suo impatto nella quotidianità ma anche più tecnici e specifici come la Fpga, l'high frequency trading, o i ponti radio. Perché con metodo rigoroso e argomentazioni trasparenti si può dialogare su tutto, oltre le colonne d'Ercole di qualsiasi disciplina. E allora anche filosofia e ingegneria, all'apparenza mondi così lontani, parlano invece della stessa cosa: come la realtà prende forma quando qualcuno la osserva davvero.

Nedim Kjerimi 5° C

Perugia Torna alla ribalta un angolo nascosto dell'Umbria. Un servizio fatto con passione e molta competenza

Alla scoperta di Villa Olivi con i ciceroni del Di Betto

PERUGIA

Con le Giornate Fai di Primavera, l'Umbria è tornata a riscoprire i suoi angoli più nascosti, portando finalmente un po' di attenzione anche su Villa Olivi. A rendere speciale la visita sono stati i ragazzi del Liceo artistico Bernardino di Betto: nei panni di "Apprendisti Ciceroni", gli studenti hanno accompagnato il pubblico tra le stanze e il grande parco della villa. Il percorso si è concentrato sulla figura di Ferdinando Cesaroni, l'imprenditore marchigiano che

nell'edificio visse e lasciò la sua impronta. Nato a Jesi, Cesaroni incarna perfettamente l'ascesa della borghesia post-unitaria: giunto in Umbria come umile contadino-giardiniere, divenne un vero mecenate, capace di acquisire oltre 4.700 ettari di terreno in tutta la regione. La sua lungimiranza lo portò a possedere siti iconici come l'Isola Polvese, la Villa del Colle del Cardinale e, soprattutto, il celebre Palazzo Cesaroni a Perugia, oggi sede del Consiglio Regionale. Fu un'operazione complessa e moderna: nel 1901 venne i-

naugurata la parte inferiore per ospitare le Regie Poste, grazie a un accordo strategico che Cesaroni strinse direttamente con il Ministero delle Telecomunicazioni, mentre solo nel 1903 aprì i battenti il lussuoso Palace Hotel ai piani superiori. Un'intuizione che trasformò l'edificio in un fulcro di servizi e accoglienza, quasi un antenato dei moderni centri polifunzionali. L'attuale Villa Olivi fu acquistata da Cesaroni nel 1865 come residenza privata, strategicamente vicina ai lavori della ferrovia Umbro-Aretina (stazione di

Sant'Anna) di cui si stava occupando. Ancora oggi, ogni dettaglio della struttura parla della sua passione per l'arte e della sua cura per il paesaggio. L'edificio appare letteralmente "incastonato" nel suo giardino, uno spazio verde fortemente voluto dall'imprenditore quasi a voler omaggiare e non dimenticare mai le sue origini legate alla botanica. Grazie all'entusiasmo dei ragazzi del "Di Betto", la storia di questo "uomo nuovo" dell'Ottocento è tornata a vivere.

Assisi Esperienze sul campo, tanto inglese, narrazione del territorio e rete con istituzioni e associazioni

L'Alberghiero anticipa il futuro

Forma i professionisti del turismo che cambia puntando forte sull'innovazione

ASSISI

Il turismo sta cambiando pelle: chi viaggia cerca autenticità, storie credibili e servizi di qualità. Cresce così la richiesta di professionisti capaci di accogliere, ma anche di raccontare e promuovere il territorio. È su questo fronte che l'Istituto Alberghiero di Assisi punta, aggiornando percorsi e laboratori per rispondere alle esigenze del mercato.

Nelle aule e nei laboratori, la formazione passa sempre più spesso dal territorio: progetti, visite didattiche e partnership diventano parte del programma. L'obiettivo è portare gli studenti oltre la teoria e costruire un bagaglio di competenze spendibili, dalla comunicazione in italiano e inglese alla gestione dell'esperienza del visitatore. Perché oggi, nel turismo, vince chi sa unire tecnica, relazione e capacità narrativa.

NASCONO LE NUOVE FIGURE DEL TURISMO: OLTRE LA TRADIZIONE Dalla sala alla guida, dall'accoglienza alla progettazione di itinerari: l'Alberghiero di Assisi lavora su profili che vanno oltre le mansioni tradizionali. Tra le figure su cui si concentra la formazione ci sono: guide enogastronomiche, comunicano cultura del cibo e del vino, in italiano e in inglese, a un pubblico internazionale sempre più attento. Apprendisti Ciceroni ed esperti di accoglienza territoriale: diventano "ambasciatori"



Sul campo
Gli studenti dell'Alberghiero di Assisi sono precursori dei tempi futuri



di Assisi, capaci di guidare e coinvolgere i visitatori tra storia e cultura. Esperti di turismo integrato: progettano esperienze e itinerari "di rete", mettendo in connessione realtà diverse e servizi complementari.

DAL SECRET FOOD TOUR DI NAPOLI ALLA GUIDA ENOGASTRONOMICA DEL FUTURO - Napoli, vicoli del centro storico: per la 4ª Sala il Secret Food Tour è diventato un laboratorio all'aperto. L'uscita rientra nel progetto "Made in Italy - dal calice al piatto, ambasciatori di eccellenze" e ha messo

gli studenti a contatto con format e linguaggi del turismo enogastronomico contemporaneo. Tappa dopo tappa, hanno osservato come si costruisce un'esperienza: tempi, narrazione, relazione con il gruppo, lessico in italiano e in inglese. A guidarli, anche una ex studentessa oggi professionista nel settore dei tour: un passaggio di testimone che racconta dove può portare la specializzazione.

ASSISI COME AULA A CIELO APERTO Durante le Giornate FAI di Primavera, gli studenti del corso di Acco-

glienza hanno accompagnato il pubblico in siti poco accessibili del centro storico, in piazza del Comune, tra cui l'arco romano del I secolo a.C. conservato nella chiesa di Santa Maria Sopra Minerva. Nei panni di "apprendisti Ciceroni", hanno gestito gruppi e spiegazioni per centinaia di visitatori, mettendo alla prova preparazione, linguaggio e capacità di relazione. Un'esperienza che rafforza il percorso verso i nuovi profili dell'accoglienza culturale.

FARE RETE PER IL TURISMO INTEGRATO: I PICCOLI ESCURSIONISTI DI ASSISI ROMANA Una caccia al tesoro tra i segni dell'Assisi romana, pensata per i più piccoli e condotta dagli studenti. Con il progetto "Piccoli Escursionisti crescono: alla scoperta dell'Assisi Romana", le classi dell'Alberghiero hanno fatto da guida a gruppi della scuola primaria, costruendo tappe, indizi e racconti dei monumenti romani. L'iniziativa, realizzata con l'as-

essorato alla cultura del Comune di Assisi, è un esempio di turismo "di rete": un format replicabile che allena alla progettazione e alla gestione di esperienze complesse. "Il turismo di qualità ha bisogno di persone che sappiano stare in relazione con il luogo, con la storia, con le persone. Non si forma in un'aula: si forma nell'esperienza diretta, nel contatto con il territorio, nella capacità di mettersi in gioco".

L'AGGIORNAMENTO CONTINUO: LA CHIAVE DEL SUCCESSO Tra competenze digitali e turismo esperienziale, le richieste alle nuove leve cambiano rapidamente. Per questo l'Istituto Alberghiero di Assisi aggiorna programmi e metodi e lavora in rete con istituzioni, associazioni culturali e operatori del settore. Le collaborazioni diventano parte della didattica e permettono agli studenti di misurarsi con casi reali, linguaggi contemporanei e standard professionali. Alla fine del percorso, il diploma arriva insieme a un patrimonio di esperienze, relazioni e competenze maturate sul campo. È questo che rende i ragazzi pronti a entrare in un settore in movimento, dove accoglienza, racconto del territorio e capacità di fare rete contano quanto la tecnica. La scommessa è tutta qui: formare professionisti già allineati al turismo che verrà.

Antonella Esposito docente di Laboratorio Sala e Vendita, Sommelier Ais

La curiosità

Giro del mondo in aperitivo

ASSISI

Noi ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Assisi, sede di Santa Maria degli Angeli, abbiamo avuto l'opportunità di trasformare la nostra aula bar in un vero e proprio palcoscenico di sapori e storie. L'evento "Il Bar dei Ragazzi - Giro del Mondo in un aperitivo" è stato il culmine del nostro "Compito di Realtà" nell'ambito dell'Unità Didattica di Apprendimento (Uda) "Le bevande nel mondo".

Guidati dalle nostre professoressa Antonella Esposito e Maria Giovanna Gagliardi, noi alunni della 4ª Sala e Vendita abbiamo lavorato con passione e dedizione per questo pomeriggio speciale, che ha visto la partecipazione di docenti e genitori. Ogni cocktail preparato non era solo una miscela di ingredienti, ma il risultato di uno studio approfondito sulla sua storia, le sue origini e le sue peculiarità. Abbiamo scoperto che dietro ogni bicchiere c'è un mondo di cultura, tradizione e innovazione, un racconto che merita di essere ascoltato e apprezzato. Quando si assapora un cocktail ben fatto, con ingredienti selezionati e una storia affascinante, si impara ad apprezzare il gusto, la complessità e l'arte della miscelazione. Questo approccio ci ha permesso di comunicare ai nostri coetanei e agli ospiti presenti che il vero piacere non risiede nella quantità, ma nella qualità e nella moderazione. Ad arricchire ulteriormente l'esperienza, un delizioso buffet con pietanze dal mondo, sapientemente abbinato ai cocktail. L'accoglienza, curata con grande professionalità dagli studenti del corso di Accoglienza Turistica coordinati dalla professoressa Giuditta Spalatro, ha reso l'esperienza ancora più speciale. Ogni dettaglio è stato pensato per far sentire gli ospiti parte di questo viaggio sensoriale e culturale.

Classe IVª Sala e Vendita

Orvieto Alla primaria di Ciconia salgono in cattedra due scrittrici emergenti: ecco la cronaca

A tu per tu con Alessandra Carnevali e Marzia Polacco

CICONIA

Noi alunni della classe 5ª C della scuola primaria di Ciconia, autori del racconto giallo "Un delitto sotto l'albero", abbiamo partecipato a un coinvolgente incontro con due conosciute scrittrici italiane nella biblioteca della nostra scuola. Erano presenti all'incontro tutte le maestre della nostra classe e anche la maestra Luisa Basili.

Le due scrittrici di romanzi gialli che hanno partecipato all'incontro si chiamano Alessandra Carnevali e Marzia Elisabetta Polacco. Alessandra Carnevali ci ha raccontato un po' della sua vita. È nata a Orvieto, si è laureata in lingue e diplomata come autrice di testi presso il Cet di Mogol. Nel mondo letterario è conosciuta, anche al di fuori dell'Italia, soprattutto per il personaggio del commissario Calligaris, da lei creato

e protagonista di numerosi romanzi pubblicati con la casa editrice Newton Compton, tra cui uno dei maggiormente apprezzati è "Uno strano caso per il commissario Calligaris". Marzia Elisabetta Polacco è invece nata a Bari e cresciuta a Roma. È una brillante ballerina professionista ed è una delle massime esperte nazionali di rievocazioni e costumi storici. Vive a Orvieto. Ha pubblicato il romanzo Delitto nel campo di girasoli.

Nel mese di maggio del 2025 le due autrici hanno scritto a quattro mani e pubblicato il giallo sentimentale "Caffè con delitto", ambientato in un piccolo borgo dell'Umbria. Quest'incontro ha permesso a noi studenti della classe 5C di approfondire e scoprire nuovi trucchi e segreti della narrativa investigativa. Le autrici ci hanno spiegato e raccontato, con un linguaggio semplice e asso-

lutamente comprensibile, come prendono vita le loro storie, illustrandoci passo passo il lavoro che si cela dietro la costruzione di un mistero, tra indizi, personaggi e colpi di scena.

Abbiamo ascoltato con grande attenzione e interesse, intervenendo sempre con domande pertinenti e curiose, e abbiamo provato emozione e entusiasmo a confrontarci con loro dibattendoci di tecniche di scrittura.

Accogliendo sempre con massima attenzione tutti i consigli e i suggerimenti dati. Le due autrici non hanno risparmiato i loro complimenti, per come siamo riusciti a saper contenere e condensare in un racconto così breve un così intenso mix di suspense e mistero. Se siamo riusciti in ciò un grande merito va alle nostre maestre: Teresa, Giuliana, Carlotta, Virginia e Manuela. Che in questi

anni sempre con amore, infinita pazienza e costante dedizione ci hanno seguito passo passo nei nostri processi di arricchimento e apprendimento culturale. Hanno avuto il grande merito di averci trasmesso la passione per i numeri e per le letture. Hanno fatto nascere in noi un amore profondo per la lettura e la scrittura. Ci hanno accompagnato e supportato in ogni momento di dubbio o difficoltà, aumentando in noi sicurezza e autostima. Questo incontro per noi alunni della 5ª C si è rivelato un'importante scoperta di nuove tecniche di approccio alla scrittura, oltre che una occasione di crescita culturale e creativa, incentivando ancora di più in noi il desiderio e la passione nel continuare ad amare la lettura e nel continuare a comporre altre storie avvincenti.

Classe 5ª C scuola primaria di Ciconia



Pagina a cura

MEDIA PASCOLI DI PERUGIA
ISTITUTO COMPRENSIVO PG 11

PERUGIA

■ Durante l'anno scolastico, guidati dalla nostra professoressa di Lettere, Milena Santoro, abbiamo letto, discusso e riflettuto approfonditamente per comprendere meglio il mondo della mafia e il valore della legalità. Abbiamo conosciuto la vita straordinaria e l'immenso valore dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno sacrificato la propria esistenza in nome della giustizia; di Peppino Impastato, che ci ha insegnato che non conta da dove si proviene, ma ciò che si sceglie di diventare; di Don Puglisi che dimostrò come anche piccoli gesti possono mettere in crisi il sistema mafioso.

Tra le varie testimonianze molto toccanti, ci sono state anche quella di Francesca Morvillo, moglie di Falcone, anche lei magistrato, che aiutò il marito a rafforzare l'idea che la mafia potesse essere sconfitta e a diffondere lo stesso messaggio di giustizia, e alcune lettere personali del magistrato Pietro Grasso indirizzate a Falcone e Borsellino in cui emerge il legame e la profonda stima nei confronti dei due grandi uomini barbaramente uccisi per mano mafiosa.

Il percorso ha raggiunto il suo momento più significativo durante l'uscita didattica organizzata dalla nostra scuola al teatro Pavone di Perugia per incontrare proprio il dottor Grasso.

L'incontro è stato preceduto dalle parole di presentazione e ringraziamenti da parte della nostra Dirigente - Isa Settembrini - e della sindaca di Perugia - Vittoria Ferdinandi - , parole che fin da subito ci hanno colpito per il loro profondo significato.

Appena salito sul palco, il magistrato ha iniziato a raccontarci alcuni momenti molto particolari della sua vita; aneddoti emersi attraverso le tante domande poste dagli studenti rappresentanti delle classi seconde e terze della nostra scuola, come ad esempio: "Cosa significa per lei la parola legalità?", "Com'è stato vivere sotto scorta?" e ancora: "Ha mai sentito l'assenza dello Stato dopo la morte di Falcone e Borsellino?" E' stato estremamente interessante ascoltare le risposte del magistrato che ci ha parlato di come sia nato in lui il desiderio di far emergere la verità e avvicinarsi agli studi di Giurisprudenza: ci ha raccontato la vicenda di Giuseppe Letizia, figlio di un pastore, che, all'età di 12 anni, una notte assistette all'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto; delirante, fu portato dal padre in ospedale e, invece di essere curato, gli venne fatta un'inie-

Incontro con l'ex presidente del Senato, il magistrato Piero Grasso, al teatro Pavone

Ecco la vera legalità



Sul palco L'ex presidente del Senato, Piero Grasso

zione letale da un medico corrotto dalla mafia affinché il giovane fosse messo a tacere per sempre.

Il dottor Grasso ci ha parlato anche di un altro episodio molto incisivo nella sua vita personale: mentre acquistava una tuta per il figlio, incontrò uno dei ragazzi condannati durante il maxi processo che era tornato in libertà: episodio questo che lo

portò a mettere in dubbio il valore del proprio lavoro; tuttavia, grazie al sostegno della moglie e degli amici Falcone e Borsellino, comprese che arrendersi avrebbe significato soltanto favorire la mafia. Questo racconto ha suscitato in noi una sensazione di sconforto, ma il magistrato è riuscito a restituirci subito speranza, riportando al centro le figure di Falcone e Bor-

sellino e il loro esempio di coraggio.

Al termine dell'incontro ci ha spiegato il significato del nome della Fondazione da lui creata, Scintille di futuro: ci ha raccontato che si ispira alla fiamma dell'accendino che gli è stato consegnato dal giudice Falcone quando ha smesso di fumare, con la raccomandazione che avrebbe dovuto restituirglielo nel caso avesse ripreso. Purtroppo ciò non è mai stato più possibile, per il tragico destino che tutti conosciamo. Da allora il magistrato Grasso conserva con cura quell'accendino e lo porta sempre con sé. Infine lo ha tirato fuori dalla tasca e lo ha acceso: un gesto semplice, ma tanto emozionante, che ci ha profondamente commossi.

Questa esperienza ci ha permesso di comprendere più a fondo la realtà della mafia e l'importanza della legalità, lasciandoci insegnamenti che porteremo per sempre con noi. Ringraziamo molto la dirigente scolastica della nostra scuola e tutti coloro che hanno contribuito a farci vivere un'esperienza così tanto costruttiva, di vera e viva cittadinanza.

Leone Cruciani, Rey Nathaniel Delgado, Tommaso Longarini, Davide Madau Diaz, Gerogia Negrescu, Saviour Onyah e Anna Giulia Pisante

Focus

Un libro utile Scintille per la scuola

PERUGIA

■ In quest'ultimo periodo dell'anno scolastico abbiamo letto il libro Scintille per la scuola, scritto dal magistrato Pietro Grasso, attraverso cui abbiamo potuto conoscere la storia di importanti figure, tra cui quella di una giovane donna colpita duramente dal fenomeno mafioso: come molte altre donne di cui non si riconosce il valore meritato. La storia di questa ragazza ci sta molto a cuore. Stiamo parlando di Rita Atria: figlia di un piccolo boss mafioso che, nonostante ciò, ha deciso di collaborare con la giustizia. Ci ha colpito molto perché, sebbene abbia avuto sempre vicino una grande amica, Piera Aiello, donna altrettanto forte e coraggiosa, diventata anche lei testimone di giustizia, che l'ha supportata in diversi momenti dolorosi e con la quale ha anche vissuto un periodo insieme, non è riuscita a sopportare il dolore per la morte del grande magistrato Paolo Borsellino. Purtroppo si tolse la vita a soli 17 anni, una settimana dopo la strage di Via D'Amelio. Questa storia ci ha fatto capire quanto possa essere dolorosa la perdita di qualcuno a noi caro e ci ha fatto riflettere sulla crudeltà della mafia.

Attraverso altre letture, abbiamo scoperto che alcune persone sono costrette ad obbedire ai mafiosi, ad esempio consegnando loro dei soldi, il cosiddetto "pizzo", senza avere il coraggio di reagire. Abbiamo letto in Per questo mi chiamo Giovanni di un padre che racconta a suo figlio di come sia riuscito a dire di no al pizzo e alla mafia, interrompendo così la "tradizione" di famiglia: una storia che ci ha colpito e ci ha fatto capire quanto possa essere violenta la reazione dei mafiosi contro le persone che hanno il coraggio di ribellarsi alle regole da loro imposte.

Il progetto sulla legalità che il magistrato Grasso sta curando da qualche tempo, ha accesso in noi una luce che ci fa desiderare la giustizia come un ideale da perseguire perché abbiamo capito che "la strada giusta" è quella che ci assicura la vera libertà di poter scegliere e decidere della nostra vita. Durante l'incontro con questa importante personalità, la cosa che ci ha emozionato di più, è stato vedere l'accendino che Giovanni Falcone gli ha donato, con l'intento di smettere di fumare. Ancora oggi il Dott. Grasso lo conserva in tasca, come preziosa testimonianza in memoria del suo collega, nonché caro amico. Mentre ci raccontava questa storia, i suoi occhi riflettevano la speranza di un futuro in un mondo senza mafia: preziosa lezione di forza e di vita per tutti noi.

Sofia Angelucci, Pietro Arcaleni, Margherita Bozzi, Sanaa Elkhairi, Carlo Matira John, Gianna Maria Molini, Edoardo Scardazza ed Erica Gabriela Vasile

Due figure di notevole spessore nella dura lotta alla mafia

Obiettivo su don Puglisi e Peppino Impastato

PERUGIA

■ Peppino Impastato (1948-1978) è stata una delle figure cardine nella lotta contro la mafia, battendosi contro l'omertà grazie anche alla creazione di Radio Aut.

Durante le lezioni sulla tematica Legalità, abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo meglio attraverso approfondimenti vari e la visione del film I cento passi.

Siamo rimasti molto colpiti dal suo coraggio nell'affrontare la propria famiglia e nel far valere ciò che riteneva giusto con la sola forza delle parole.

Peppino Impastato è riuscito a influenzare molte persone con l'aiuto anche dei suoi amici che lo hanno sempre sostenuto e incoraggiato. Straordinaria figura di forza e resistenza è stata altresì quella di Felicia Bartolotta, sua madre, che lo ha protetto in tantissime occasioni e che, anche dopo la morte del figlio, ha continuato a condividere con tenacia le sue idee e i suoi valori, battendosi contro chi lo aveva privato della vita e ricercando instancabilmente verità e giustizia.

DON PINO PUGLISI, IL "ROMPISCATOLE" DI BRANCACCIO Questo soprannome gli fu dato dai suoi alunni che, alla prima lezione, rimasero colpiti dal suo particolare approccio; portò, infatti, una scatola di cartone che, a fine lezione calpestò, per far capire ai ragazzi che dovevano opporsi alle ingiustizie: dovevano essere dei "rompiscatole".



Peppino Impastato Dietro la sua creatura Radio Aut

condizionata dalle decisioni dei loro familiari. Sono rimaste impresse in noi alcune scene del film Alla luce del sole: particolarmente toccante quella del funerale del parroco, dove i bambini, che aveva tanto amato e curato, portarono giocattoli e disegni, i loro affetti più importanti, a rappresentare il forte legame che avevano per questo grande uomo.

Questa personalità ci ha molto ispirato e crediamo che molti dovrebbero prendere esempio da lui, avere almeno una parte del coraggio che ha evidenziato nell'affrontare un sistema così tanto spietato e corrotto.

Peppino Impastato e Don Puglisi: due figure cardine della legalità a cui siamo grati, così come a tutti coloro che si sono sacrificati per proteggere il nostro Paese dalla violenza mafiosa e realizzare una società più giusta e sicura.

Ximena Carrillo, Franck Andrey, Emma Mastronardo, Viola Passeri, Emma Proscia, Daniel Sirbu e Vittoria Tedeschi



Pagina a cura
SCUOLA MEDIA
POLIDORI DI MONTONE

L'intervista Parla Valeria Cordelli che a soli 14 anni ha vinto il Sanremo Junior

La voce che nasce a 7 anni

Dai primi canti in cameretta ai grandi successi nei concorsi nazionali

MONTONE

Abbiamo avuto il piacere di ospitare la quattordicenne Valeria Cordelli nella nostra scuola per un'intervista esclusiva, durante la quale ci ha raccontato il suo percorso musicale, fatto di amore per lo studio e ci ha pure detto i tanti sacrifici fatti. Un'intervista su cui riflettere, densa di spunti molto interessanti.

- Quali sono stati i premi più importanti che hai avuto fino ad ora?

Ho avuto quest'estate il Cantagiuro. Poi, da poco, la vittoria al Sanremo Junior e ho partecipato al Grand Prix Mondiale rappresentando con orgoglio l'Italia.

- In che modo la tua partecipazione al Cantagiuro 2025 ti ha aiutato a distinguerti nella musica?
È stata un'esperienza bella, c'erano tante persone e il livello era alto. Mi sono divertita e il brano che ho portato mi ha aiutato sicuramente a fare una bella figura. E poi come



Valeria Cordelli La neo vincitrice di Sanremo Junior ospite della Polidori di Montone

detto la vittoria a Sanremo.

- Hanno contribuito degli insegnanti nel tuo cammino professionale per crescere?

Michael Zurino è l'insegnante che mi segue da quando sono piccola. Da circa un anno mi seguono anche Laura Leo, sempre dell'Artist Academy di Viterbo, e Aurora Scortecchia, che è l'insegnante di Nicola Filippucci. Durante le lezioni mi aiutano molto: mi spiegano le cose, mi aiu-

tano a interpretare meglio i brani e anche vocalmente.

- In che modo le tue esperienze musicali hanno influenzato il tuo percorso?

Da quando ho cominciato a vincere concorsi più importanti è una cosa che mi aiuta anche con l'autostima, perché so che mi impegno molto in quello che faccio e vedere i risultati mi fa piacere.

- Qual è stato il momento più emozionante della tua carriera fino ad

ora?

I concorsi più importanti in cui ho trionfato sono stati molto significativi per me, così come la vittoria di Sanremo Junior e la partecipazione al Mondiale di canto.

- Qual è il tuo genere musicale preferito?

Mi piacciono brani complicati vocalmente, ma anche capaci di trasmettere emozioni forti al pubblico.

- Ascolti altri artisti, a cui, magari, ti ispiri?
Sì, ascolto soprattutto

musica pop. Tra i cantanti inglesi da cui mi ispiro c'è Céline Dion.

- Com'è nata questa tua passione?

Nella mia famiglia sono l'unica che canta. Ho iniziato a 7 anni ad andare a scuola di canto: i miei genitori mi sentivano cantare e mi hanno iscritta all'Artist Academy. Da lì ho iniziato con brani sempre più complessi e da due anni partecipo ai concorsi.

- Ci puoi parlare un po' di te?

Ho da poco compiuto 14 anni, vado a scuola, mi piace studiare e mi diverto con i miei amici e con il canto.

- Ti aspettavi di arrivare fino a questo punto?

Sicuramente no, perché ho iniziato i concorsi solo da due anni e non ho ancora finito la muta vocale. Non me lo aspettavo.

- Che tipo di musica produci?

Principalmente pop. Da poco è uscito anche il mio inedito "La Mia età", scritto con Valentina Ambrosio.

- Hai già ascoltatori mensili su Spotify o altre piattaforme?

Ho iniziato da poco, quindi ancora no. Però spero che pian piano sempre più persone inizino a seguirmi e supportarmi.

- Quante nazioni c'erano al Mondiale?

C'erano 24 Paesi, tra cui Croazia e Usa, sia europei che extraeuropei. Tutti molto bravi, è stata un'esperienza unica e formativa.

**Enea Mordacci,
Livio Corgnolini,
Ziad Zithoun
e Mohamed Rayan Assali**

In una mattina speciale un gruppo di studenti ha varcato una soglia diversa da quella delle aule scolastiche: quella del consultorio di Umbertide

Un universo fatto di ascolto, emozioni e consapevolezza

UMBERTIDE

In una mattina speciale di questo 2026, un gruppo di studenti ha varcato una soglia diversa da quella delle aule scolastiche: quella del consultorio di Umbertide. Un luogo spesso poco conosciuto dai più giovani, ma che si è rivelato un vero e proprio punto di riferimento per la salute e il benessere delle persone.

Ma cos'è davvero un consultorio? Si tratta di una struttura pubblica che offre assistenza sanitaria, psicologica e sociale. Qui operano diverse figure professionali, tra cui medici, psicologi, ostetriche e assistenti sociali, unite da un obiettivo comune: prendersi cura delle persone non solo dal punto di vista fisico, ma anche emotivo. Il consultorio è aperto a tutti — donne, adolescenti, coppie e famiglie — ma rappresenta un aiuto prezioso soprattutto per chi sta attraversando momenti di difficoltà.

Accoglienza, ascolto e sostegno sono le parole chiave che descrivono questo servizio. E proprio su questi valori si è basata l'esperienza vissuta dagli studenti durante la visita. Ad accoglierli sono state le ostetriche Lucia Rondina e Silvia Alunni Tullini, che hanno



guidato i ragazzi in un percorso di scoperta e confronto.

Uno dei temi centrali dell'incontro è stato quello delle emozioni, descritte come una vera e propria bussola capace di orientare le nostre scelte e i nostri comportamenti. Riconoscerle e comprenderle, è stato spiegato, è fondamentale per imparare a gestirle nel modo giusto.

Non sono mancati argomenti più delicati ma estremamente attuali: bullismo, attacchi di panico,

malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione attraverso i vaccini. La psicologa e psicoterapeuta Alessia Mamorini ha affrontato queste tematiche con un linguaggio chiaro e vicino al mondo dei giovani, stimolando riflessioni e domande. Nel frattempo, l'ostetrica Lucia Rondina sintetizzava i punti principali su una lavagna, rendendo ancora più comprensibili i contenuti trattati.

Il momento finale è stato forse il

più coinvolgente: agli studenti sono stati distribuiti dei foglietti anonimi su cui scrivere domande. Tra i temi più ricorrenti sono emersi dubbi sulla pubertà, la sessualità e l'età dei primi rapporti. Le risposte, fornite con semplicità e naturalezza, hanno suscitato grande interesse e partecipazione.

L'incontro si è concluso con un invito importante: tornare al consultorio ogni volta che si avverte il bisogno di chiarimenti o sup-

porto. Un messaggio che ha lasciato il segno.

Quella vissuta non è stata la solita attività scolastica, ma un'esperienza formativa capace di rompere tabù e aprire nuovi orizzonti per ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. Un'occasione preziosa per conoscere meglio sé stessi e il mondo che li circonda, tanto significativa da meritare di essere raccontata sulle pagine di un quotidiano.

**Gilda Giuseppina Palombi
ed Eridjola Pano**





Pagina a cura
SCUOLA PRIMARIA
DI SOLFAGNANO



SOLFAGNANO

Studenti giornalisti per un giorno.

LA LIRH VA AVANTI Nell'agosto 2024 molte famiglie (come quella di Alessandro Friggi) hanno creato un'associazione per approfondire le conoscenze e sensibilizzare bambini e adulti riguardo la malattia di Huntington, una malattia genetica rara. Non esiste ad oggi una cura definitiva ma dei trattamenti che mirano a gestire i sintomi per migliorare la vita quotidiana e le difficoltà che queste persone incontrano. Oggi la Lirh Umbria va avanti con sempre più famiglie che si stanno informando. Speriamo che si trovi la cura al più presto!

CHI UCCIDE I GATTI? Il 30 marzo, a Rancofio, è stato trovato morto il piccolo Raul, un gatto tutto nero, peloso di circa sette mesi, in una pozza di sangue. Lo ha trovato la signora Genny Lupattelli insieme a sua figlia Chloe, sopra un muretto. Parlando con la donna si è capito che non era la prima volta che accadeva un fatto simile. Infatti due mesi prima qualcuno aveva cercato di travolgere Miao Miao, un Maine Coon di quasi due anni. Si cerca il colpevole per insegnargli il rispetto per la vita!

Chloe
STORIA DI AFFETTO E DI AMICIZIA Rey era un gatto speciale, viveva in una casa piena di affetto e, anche se non era famoso, per chi lo conosceva era importantissimo! Era dolce e vivace, amava stare in compagnia e faceva sorridere tutti con i suoi movimenti buffi e le sue fu-

Caccia aperta a chi uccide i gatti ma per fortuna ci sono anche le belle notizie: il riciclo C'è proprio tanto da fare

Studenti giornalisti per un giorno alle prese con tanti problemi e fatti di cronaca



Un'esperienza interessante I bambini della primaria di Solfagnano si sono dimostrati eccellenti giornalisti per un giorno



sa. Quando qualcuno era triste, lui si avvicinava piano piano, come se capisse tutto, e restava lì accanto. Era un vero amico, anche senza parlare.

Ogni giorno portava gioia: saltava sul letto, girava per casa curioso e aspettava chi tornava come dicesse: "Mi sei mancato!" Erano piccoli gesti, ma pieni di amore. Purtroppo però una macchina ha messo fine alla sua giovane vita. È stato un momento molto doloroso perché perdere un animale al quale si vuole bene è come perdere un amico speciale. La casa è diventata più si-

lenziosa perché mancavano i suoi passi, il suo miagolio, la sua presenza. Anche se non è più con noi Rey ha lasciato i ricordi e per questo non sarà mai dimenticato. Mi ha insegnato quanto sia bello voler bene e prendersi cura di qualcuno e che un piccolo gattino può riempire il cuore di felicità.

Beatrice
GLI EROI DEI LATTICINI Mercoledì 1 aprile la ditta "Vinciarelli" che ha la sua sede dove c'è un mappamondo d'acciaio accanto alla superstrada vicino all'uscita per Resina, ha salvato 1500-2000 litri di latte della fatto-

ria agricola "Su Nuraghe" aggiustando un macchinario che si era rotto. L'ingegnere Teodoro Delle Grottaglie è stato svegliato nel pieno della notte dalla proprietaria dello stabilimento che era alquanto agitata e preoccupata per l'incidente che avrebbe causato la perdita di tutta la produzione. Al meccanismo è stata effettuata una riparazione a regola d'arte. Questo casale agricolo si trova sul Monte Nero, in località Ponte Patoli, e vende i suoi prodotti a ristoranti e fiere che sicuramente senza questo salvataggio avrebbero avuto una

scorta in meno di formaggi.

Lorenzo, figlio di Teodoro
PARCO DI RESINA NON ANCORA AGIBILE I lavori per la riapertura del parco di Resina proseguono purtroppo a rilento dato che sono trascorsi ad oggi ben cinque mesi dalla sua chiusura. La zona è stata messa in sicurezza con delle transenne per evitarne l'accesso. Il terreno, che prima risultava fangoso con giochi rovinati e pericolosi, ora sembra essere tornato agibile agli occhi di chi lo osserva. Purtroppo però gli operai del Comune hanno interrotto i lavori lasciando la ristrutturazione

incompleta e il parco ancora transennato. Per questo motivo i bambini non possono andarci a giocare perdendo così l'occasione di stare insieme all'aria aperta. Si spera che si risolva tutto il prima possibile per poterci tornare finalmente a giocare.

Benedetta LA MAGIA DEL RICICLO E IL VALORE DELL'INCLUSIONE

Tutti gli alunni della Scuola Primaria di Solfagnano hanno capito quanto sia importante salvaguardare l'ambiente, così la settimana antecedente le vacanze pasquali si sono messi all'opera per raccogliere la carta cestinata, tagliarla in piccoli pezzi, metterla a bagno nell'acqua e poi con il mixer ridurla in poltiglia. Poche gocce di colorante naturale, un setaccio, una spugna per strizzare, un canovaccio su cui stendere la giusta quantità di poltiglia e... magia! Una volta asciugata si è trasformata in un nuovo foglio, impreciso ma robusto, usato per dar vita ad un gattino blu, simbolo per noi della giornata sulla consapevolezza dell'autismo e, in generale, delle diversità.

La magica poltiglia sarà anche usata per generare un albero da disporre all'ingresso della scuola alle cui radici sarà scritto: rispetto, onestà, amore, giustizia, responsabilità, libertà, empatia...

Ogni foglia sarà diversa con il nome di ciascuno perché ogni alunno è importante e ogni voce conta!

Scuola primaria di Solfagnano

Nb Ricordiamo che è proprio a Solfagnano che è avvenuto il primo G7 sulla disabilità e siamo fieri che abbia prodotto la "Carta di Solfagnano".

La zona nord del territorio nel mirino di gente poco raccomandabile

I furti preoccupano i residenti

SOLFAGNANO

Serie di furti a raffica in diverse frazioni della periferia Nord della provincia. Tre veicoli in riparazione presso un'officina meccanica sono stati rubati nella notte tra venerdì 10 e sabato 11 Aprile. Nel giro di poche ore sono stati presi di mira diversi esercizi commerciali nel territorio del perugini. Dalle prime ricostruzioni sembra che alcuni siano connessi fra di loro, come quello della tabaccheria di Casa del Diavolo. Ci sono fondate ragioni di rite-

nere che uno dei tre mezzi sia stato utilizzato come un ariete per abbattere la macchinetta posta al di fuori del negozio. Nei giorni precedenti alcuni bancomat della zona sono stati fatti saltare in aria e non si esclude una relazione tra i fatti. Sgomento, paura e rabbia tra gli abitanti della zona, davvero molto preoccupati. I carabinieri indagano sui colpi, anche a seguito del ritrovamento di due auto; della terza non si hanno ancora notizie. Staremo a vedere se gli autori dei colpi verranno assicurati alla giustizia.

Raphael Morganti

I giochi sono distrutti e inutilizzabili mentre il prato è pieno di rifiuti ed erba altissima

A Solfagnano un parco senza sorrisi

SOLFAGNANO

La primavera è ormai realtà, le giornate si allungano e noi bambini non vediamo l'ora di correre fuori a giocare. Ma a Solfagnano, purtroppo, c'è un posto che invece di mettere allegria fa venire un po' di tristezza: il nostro parco-giochi. Dobbiamo ricordare che il nostro parco non è nato dal nulla. Gli abitanti del paese con tanta generosità si erano rimboccati le maniche e avevano comprato dei giochi nuovi, aiutati dai commercianti. Era stato un bellissimo gesto della comunità: un regalo fatto dai grandi per permettere a noi più piccoli di stare insieme all'aria aperta. Purtroppo la felicità è durata poco perché alcuni ragazzi grandi hanno iniziato a rovina-

re tutto.

Ad oggi tutti i giochi sono distrutti e inutilizzabili mentre il prato è pieno di rifiuti ed erba altissima.

È un peccato vedere un'area verde così bella senza più bambini che ridono!

Ma io non mi arrendo e scrivo questo articolo perché voglio che tutto il paese si accorga di questo.

Noi bambini chiediamo al Comune rotte, agli abitanti di organizzare una raccolta fondi o una festa per avere il denaro necessario e ai ragazzi più grandi di aiutarci a proteggere il parco invece di rovinarlo perché è un bene di tutti.

Chi ci aiuta a far tornare il sole e i sorrisi sul nostro parco?

Elis Lanfranchi



Pagina a cura

ISTITUTO COMPRENSIVO
TODI-MASSA MARTANA

MASSA MARTANA

■ Nella sede della nostra redazione abbiamo avuto il piacere di intervistare il sindaco Francesco Federici. A Massa Martana è stato restituito alla collettività un immobile situato in località di Castel Rinaldi precedentemente in mano alla mafia e abbiamo approfittato per fare quattro chiacchiere con il sindaco sul tema della legalità.

- Sindaco può illustrarci la storia di questo bene?

Si tratta di una villetta situata nella frazione di Castel Rinaldi che è in buone condizioni. Apparteneva a una persona che è stata coinvolta in un'indagine per frode con aggravante mafiosa. È stata sequestrata nel 2009 anche se le indagini sono partite nel 2004.

- Quali sono le dimensioni del bene? Cosa contiene?

È una villetta di 200 metri quadrati che ha anche un ettaro di giardino esterno con qualche ulivo. La casa era in buone condizioni, nono-

Restituito alla collettività un immobile a Castel Rinaldi precedentemente in mano alla mafia. Parla il sindaco

Legalità con atti concreti



Francesco Federici è sindaco di Massa Martana

stante lo scorrere del tempo, ma comunque da mantenere perché rimasta chiusa a lungo.

- Quando è stato scoperto che era un bene confiscato? E quando è stata restituita al Comune?

Il bene è stato scoperto nel 2004 e dato in mano alle forze dell'ordine che volevano farne un centro di addestramento per un'unità cinofila; tuttavia non è stato possibile poiché non c'erano abbastanza finanziamenti, quindi il tutto è passato in mano al Comune.

- A chi apparteneva? E co-

me mai a Massa Martana erano presenti persone collegate alla criminalità?

La villa apparteneva ad una società immobiliare e quest'ultima offriva contratti per l'acquisto di immobili pignorati da riscattare prima di essere messi all'asta.

In realtà questi beni esistevano solo sulla carta ed è così che chi investiva subiva una truffa, come è successo a molte persone, tra cui volti noti dello spettacolo. L'amministratore di questa società aveva origini calabresi, ma è vissuto in Umbria per molti anni, prima di ricevere

una pena di cinque anni.
- A chi appartiene ora il bene confiscato? E cosa ci farete?

Il bene confiscato ora appartiene al demanio e sarà gestito dal Comune di Massa Martana ma bisogna ancora capire cosa farne... sicuramente avrà uno scopo sociale. Diverse sono le ipotesi: potrebbe diventare una casa protetta per donne vittime di violenza, una residenza per anziani o un centro specializzato nell'addestramento di cani allerta diabeti che segnalano ipo/iperglicemia tramite l'olfatto.

- Come verrà finanziato il progetto?

Una volta deciso l'utilizzo, il progetto verrà finanziato tramite risorse comunali e regionali, infatti il recupero del bene è stato possibile grazie al lavoro della Commissione regionale Antimafia e dal suo presidente Fabrizio Ricci.

E come redazione ci auguriamo che tutto ciò possa avvenire il più presto possibile. La nostrascuola è molto vicina al tema della legalità e continueremo a seguire gli sviluppi della vicenda.

Bianca Petrelli, Ginevra Durastanti, Chiara Stefanini e Viola Balducci

Dalle radici al confine per uno sguardo sul futuro

Sui luoghi della memoria per non dimenticare quello che è successo

MASSA MARTANA

■ Grande soddisfazione nell'aria nella nostra scuola: l'Istituto comprensivo Todi-Massa Martana riceverà un finanziamento di 4.600 euro dal bando regionale "Avviso pubblico per la promozione e valorizzazione dei Viaggi della Memoria, anno 2026". Il progetto intitolato "Tessere la Memoria: dalle radici al confine, per uno nuovo sguardo sul futuro" proposto dal nostro istituto ha ottenuto un punteggio totale di 87, pari alla 4ª posizione nella graduatoria regionale ed offrirà l'opportunità alle classi seconde e terze medie del plesso di Massa Martana di realizzare un viaggio nel prossimo anno scolastico



in alcuni luoghi che sono stati teatro degli avvenimenti più tragici del '900.

In particolare l'itinerario toccherà il Sacrario Militare di Redipuglia, che custodisce i resti di oltre 100 mila soldati caduti durante la Prima Guerra Mondiale, la Risiera di San Sabba, unico lager nazista in Italia attivo dal 1943 al 1945

come campo di detenzione e sterminio ed infine la Foiba di Basovizza, un pozzo minerario divenuto monumento nazionale, simbolo delle vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Il progetto prevede la collaborazione con il Comune di Massa Martana, la Pro loco locale e il Comitato 10 febbraio che daranno un supporto culturale e logistico a tutto il percorso didattico che non si esplicherà solo in un viaggio d'istruzione ma in lezioni, lavori cooperativi e realizzazione di una mostra finale con i prodotti realizzati dagli alunni. L'obiettivo sarà quello di tessere i fili di una memoria condivisa che tenga insieme la storia locale e gli eventi globali del secolo scorso, con lo scopo di trasmettere ed interiorizzare i valori democratici fondati sul ripudio di ogni forma di violenza e di totalitarismo.

Lorenzo Furiosi, Samuele Carozzi, Cosimo Carosi Martinozzi e Marco Bruscolotti

Il nostro istituto ha partecipato alla manifestazione di Libera a San Gemini

In campo contro la sopraffazione

MASSA MARTANA

■ "Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto". Questa è la frase di don Pino Puglisi che più ci ha colpito e che abbiamo deciso di imprimere sullo striscione per il 21 marzo, data della manifestazione che Libera contro le mafie organizza ogni anno nel ricordo delle vittime innocenti che sono morte per mano mafiosa. Il nostro istituto, molto sensibile al tema della legalità, ha preso parte alla manifestazione a San Gemini organizzata dal presidio "Libera" di Ac-

quasparta e dal Comune di San Gemini. Docenti ed alunni della scuola e la redazione de "La Voce del Ciuffelli", accompagnati dalla vicesindaca di Massa Martana Pamela Falchi, hanno manifestato e fatto sentire la loro voce insieme a quella di altre scuole e dei tantissimi presenti. Le scuole di Acquasparta e Montecastrilli hanno animato l'evento con flash mob, cartelloni e con la lettura di più di mille nomi di vittime della mafia. A raccontare la mattinata ci ha pensato la web radio della scuola media di Avigliano Umbro che ha realizzato la

cronaca del corteo con interviste ai partecipanti e alle autorità. Il corteo ha sfilato per le vie di San Gemini e si è raccolto al Parco Violati per l'intitolazione di un'aula didattica a Nadia Nencioni, una bambina vittima della strage mafiosa di via dei Georgofili a Firenze nel 1993. La manifestazione ci ha permesso di non dimenticare le malefatte del crimine organizzato e le sue vittime e come redazione siamo stati molto orgogliosi di aver contribuito all'evento.

Lucilla Boccolini, Alessandra Varazi, Giulia Alcidi e Miri Assma

L'iniziativa Gli studenti della II° A e B protagonisti del progetto fotografico che culminerà domenica 10 maggio nella mostra "Piacere di conoscerCi" in piazza Umberto I

L'autoritratto dei ragazzi non è più un selfie ma un'opera d'arte

MASSA MARTANA

■ Le classi II A e II B diventano "I Mastri Fotai" e si raccontano in una mostra. In un'epoca dominata dal "bombardamento" visivo dei social network, dove l'immagine è spesso distorta da filtri, c'è chi ha deciso di fare un passo indietro per tornare all'essenza. Sono gli studenti delle classi II A e II B della scuola secondaria dell'istituto comprensivo Todi-Massa Martana, protagonisti del progetto fotografico che culminerà domenica 10 maggio nella mostra "Piacere di

conoscerCi". Il laboratorio, durato 30 ore e realizzato con il bando Programma Nazionale "PN Scuola e competenze 2021-2027", sotto la guida delle esperte Roberta Paolucci e Sara Menestò, ha spinto i ragazzi di seconda media a interrogarsi su un tema cruciale: la differenza tra come ci percepiamo e come veniamo visti dagli altri. Mastri Fotai è il nome che gli alunni hanno scelto per presentare alla comunità i prodotti realizzati che spaziano dalle ossidazioni fotografiche, agli scatti, passando per il ritratto e l'autoritratto. Gli studenti



Mostra Cresce l'attesa

hanno affrontato i temi del consenso e del rispetto: capire quando un'immagine può ferire o infastidire l'altro è la base per un uso maturo dei social network. Ogni scatto è stato un esercizio di empatia, dove il fotografo ha imparato a rispettare il disagio o l'emozione del modello. La mostra finale è la sintesi di un percorso collettivo in cui i ragazzi sono stati i protagonisti: si sono occupati della comunicazione e della logistica, oltre a essere gli autori delle opere ed i custodi dello spazio espositivo. L'appuntamento è per domenica 10 maggio alle ore

10 in Piazza Umberto I a Massa Martana, per scoprire come le nuove generazioni guardano al futuro (e a se stesse) senza il bisogno di un filtro digitale. L'evento è patrocinato dal Comune di Massa Martana e si ringraziano Andrea ed Anna Paolucci per la concessione dello spazio espositivo.

INFO E ORARI Piazza Umberto I, Massa Martana; inaugurazione domenica 10 maggio alle ore 10.00. Apertura: Lun-Ven 16.30-19.30; Sab-Dom 10.30-12.30-16.30-19.30.

Gloria Filippucci, docente



Pagina a cura
IISCA DI TERNI

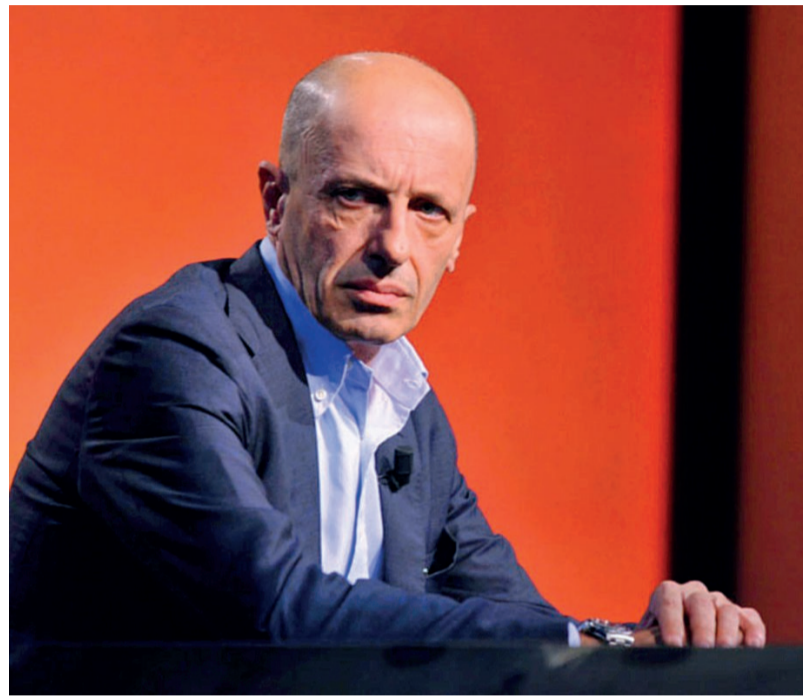


TERNI

Alcuni tra i ragazzi della redazione del giornalino dell'Iisca si sono recati al Palasì di Terni per partecipare a un laboratorio creativo con lo staff dell'Accademia del giornalismo di Milano. Il progetto era incluso nel programma del FeGe, il Festival Editoria e Giornalismo Emergente, giunto alla sua ottava edizione e per il secondo anno consecutivo ospitato nella nostra città. Il tema scelto per quest'anno, "La guerra delle news, le news della guerra", punta a indagare le tensioni che attraversano oggi il sistema dell'informazione, tra conflitti, narrazioni e trasformazioni del linguaggio giornalistico. Il cuore dell'attività è stato ambizioso: produrre un elaborato capace di lanciare in modo avvincente il tema della verità in netto contrasto con la piaga delle fake news. Questo confronto ha dato vita a "La verità che resiste", un elaborato che trasforma il concetto di informazione in un vero atto di opposizione contro le distorsioni del linguaggio contemporaneo. Durante il lavoro con i tutor dell'Accademia del Giornalismo di Milano, abbiamo compreso che la verità, oggi, non è un dato acquisito, ma un elemento fragile che richiede protezione. Il nostro elaborato pubblicitario giocava proprio su un chiaro contrasto: da un lato il rumore assordante della disinformazione, dall'altro

La difesa della verità inizia dalla conoscenza di noi stessi e delle nostre vulnerabilità emotive

Guerra alle fake news



In cattedra
E' intervenuto
Alessandro
Sallusti
un giornalista
molto
conosciuto

la forza silenziosa dei fatti documentati. Il laboratorio ci ha insegnato che il giornalismo emergente non può limitarsi a narrare i fatti, ma deve fornire al pubblico gli strumenti per decodificarli. Attraverso un decalogo del redattore, abbiamo sintetizzato l'essenza della nostra esperienza al FeGe: sospettare dell'urgenza, verificare le fonti e, soprattutto, avere il coraggio di cercare il contrasto. In definitiva, la "verità che resiste" è il risultato di un esercizio quotidiano di pazienza e rigore, l'unico antidoto efficace contro una guerra delle news che punta a confondere, anziché illuminare. Il percorso di approfondimento è proseguito il giorno seguente con una conferenza che ha dato concretezza teorica a quanto sperimentato in laboratorio. Ad aprire il dibattito è stata la psicologa e filosofa Agnese Scappini, il cui intervento ha gettato una luce necessaria sulle dinamiche

umane che precedono la lettura di una notizia. Scappini ha spiegato come la "guerra delle news" passi innanzitutto attraverso i nostri processi cognitivi ed emotivi: le fake news non colpiscono solo per la loro verosimiglianza, ma perché sanno nutrire le nostre paure e i nostri pregiudizi. Comprendere la psicologia che si cela dietro un "clic" è stato il primo passo per capire che la difesa della verità inizia dalla conoscenza di noi stessi e delle nostre vulnerabilità emotive. Su questo terreno si è poi innestato l'intervento di Alessandro Sallusti, direttore di testate di primo piano come Il Giornale e Libero. Sallusti ha portato la testimonianza di chi vive quotidianamente "in trincea", gestendo il flusso incessante delle informazioni e le responsabilità politiche e sociali che ne derivano. Il suo contributo ha permesso di osservare il lato pragmatico del giornalismo: le difficoltà di e-

quilibrare velocità e accuratezza e la sfida di mantenere una linea editoriale forte in un ecosistema informativo sempre più frammentato e caotico. L'integrazione di queste due visioni è stata la vera chiave di volta dell'esperienza. In conclusione, la nostra partecipazione al FeGe di Terni ci ha lasciato una lezione preziosa: la "Verità che resiste" non è un trofeo da esporre, ma un processo faticoso che richiede costante manutenzione. In un'epoca di conflitti narrativi, il giornalismo non può prescindere da un'analisi profonda dell'impatto umano delle notizie. Torniamo in redazione con una certezza: per difendere la verità non servono solo buoni articoli, ma servono lettori e giornalisti capaci di fermarsi, riflettere e, soprattutto, di non farsi dominare dall'istinto del momento.

**Matilde Pia Guerrini
e Martina Corpetti 2° B
liceo classico Tacito**

L'incontro

Un giornalista in classe per sapere i segreti di un mestiere unico



TERNI

Nell'ambito del progetto di Orientamento, la classe 2° B del liceo Classico Tacito ha avuto l'opportunità di confrontarsi con la giornalista Simona Maggi del Corriere dell'Umbria, un incontro che ha trasformato la curiosità dei ragazzi in una lezione di vita professionale. Attraverso un dialogo stimolante, abbiamo esplorato i pilastri di un mestiere che oggi più che mai richiede menti flessibili e pronte alla ricerca. La carriera giornalistica, come ci ha spiegato Maggi, non è un traguardo immediato ma un percorso di dedizione: "Si accede alla professione fondendo formazione ed esperienza": un iter che culmina con l'iscrizione all'Albo, ma che richiede soprattutto una fame costante di conoscenza. Il cuore del lavoro quotidiano risiede nella gestione delle informazioni, un compito che Simona Maggi descrive come un esercizio di precisione chirurgica. "Raccogliere le fonti significa incrociare i dati, verificare l'attendibilità di chi parla e non accontentarsi mai della prima versione" ha sottolineato, ricordando che la notizia nasce dal dubbio e dalla ricerca minuziosa. In questo processo, il limite più sottile è quello dell'imparzialità, che per la giornalista non coincide con l'assenza di opinioni, ma con l'onestà verso il lettore: gestire questo equilibrio significa separare nettamente i fatti dai commenti, offrendo al pubblico dati oggettivi affinché possa formarsi un'idea libera e indipendente. Il confronto si è poi spostato sulle responsabilità etiche e sui pericoli connessi alla professione. Simona Maggi ha richiamato l'attenzione sul rispetto rigoroso della privacy, guidato dal codice deontologico: "Il diritto di cronaca non è mai un lasciapassare per calpestare la dignità umana" specialmente quando si tratta di soggetti vulnerabili o minori. Un'etica che deve resistere anche di fronte ai "rischi del mestiere", che spaziano dalle querele temerarie alle pressioni esterne, fino alle sfide psicologiche della cronaca nera. Su questo punto, Maggi ci ha offerto una riflessione profonda sull'interferenza del lato umano: "Il sentimento non solo può, ma spesso deve restare presente, a patto di non scivolare nel sensazionalismo". Raccontare il dolore degli altri richiede che il giornalista resti un essere umano che prova empatia, trasformando quella partecipazione in un racconto che sia rispettoso del dramma e mai spettacolarizzato. Questo incontro ci ha restituito l'immagine di un giornalismo che non si cura solo di pubblicare il giornale "che vende". Pertanto abbiamo compreso che essere giornalisti non significa semplicemente "dare una notizia", ma assumersi la responsabilità delle conseguenze che quello scritto ha sulla vita delle persone e sulla società.

**Martina Corpetti e Matilde Pia Guerrini
2° B liceo classico Tacito**

E' uno dei pochi luoghi in cui costruire un'identità e formare cittadini consapevoli

Il ruolo insostituibile della scuola

TERNI

In un tempo in cui gran parte della vita dei giovani si svolge attraverso uno schermo, la scuola continua a rappresentare uno dei pochi luoghi in cui costruire davvero un'identità, sviluppare un pensiero critico e formare cittadini consapevoli. È questo il nucleo della riflessione proposta da Ivano Dionigi nel suo saggio "Il presente non basta", in cui sottolinea come il diritto allo studio non possa più limitarsi al semplice accesso all'istruzione, ma debba diventare uno strumento fondamentale per affrontare le profonde trasformazioni della so-

cietà contemporanea. Le nuove tecnologie stanno modificando il modo di apprendere, di comunicare e persino di percepire sé stessi. I ragazzi crescono immersi nei social, ambienti in cui l'identità viene spesso costruita attraverso immagini, approvazione immediata e confronto continuo con gli altri. In questo scenario, il rischio è che la personalità si sviluppi più sull'apparenza che sulla reale consapevolezza di sé. Per questo la scuola rimane "la realtà più importante e nobile" alla quale affidare queste sfide: insegnare che le scorciatoie tecnologiche possono impoverire la scrittura e il pensiero

critico e che, in una società dove il confronto si trasforma rapidamente in conflitto — soprattutto online — proprio in classe si può ancora imparare il valore del dialogo, dell'ascolto, dell'argomentazione e del rispetto delle opinioni diverse. In un mondo dominato dalla velocità e dagli algoritmi, la vera sfida non è accedere alle informazioni, ma saperle comprendere. Finché esisterà un luogo capace di insegnare a pensare, dialogare e costruire identità, la scuola continuerà a essere la bussola più affidabile nel tempo dell'incertezza.

**Rebecca Posati e Chiara Cavalli 5° E
liceo artistico Metelli**

L'aspetto religioso è relativamente importante, infatti non agisce mai in nome di un Dio Seven, film che fa riflettere

Cosa spinge un uomo a voler strappare via dal peccatore il proprio peccato?

TERNI

■ Cosa spinge un uomo a voler strappare via dal peccatore il proprio peccato? Il film "Seven" del regista David Fincher, ruota intorno a questo interrogativo straziante, la cui risposta diventa una profonda e assillante necessità di vita. Il protagonista John Doe, nonché l'assassino, viene presentato sul grande schermo in maniera del tutto innovativa rispetto alla tradizione del film horror-giallo. L'aspetto più interessante è che siamo di fronte a un assassino-lettrato, che trasforma i propri crimini in atti di riscatto sociale, e al tempo stesso, trovando nelle proprie atrocità compiute, un significato esistenziale e perfino poetico. Ogni morte è associata a un peccato capitale. Nessuna è per caso, ma è studiata in modo maniacale e talmente complesso, da lasciare sconvolto qualunque investigatore. John Doe è sceso sulla terra come se fosse un profeta, o almeno lui stesso si descrive così, per insegnare agli uomini a vivere onestamente e a liberarsi delle colpe primordiali che affliggono la società borghese. L'aspetto religioso, però, è relativamente importante, infatti non agisce mai in nome di un Dio, ma di un potere superiore: la forza della vendetta che spinge a cercare la verità e l'origine di ogni cosa. Non è un assassino che colpisce per un tornaconto personale, ma per un atto di rivoluzione e di protesta che riguarda l'intera umanità. John Doe è in



Seven Un film che è punto di seria riflessione e non soltanto per gli studenti

realtà un emarginato sociale, un escluso dai sistemi del capitalismo e di competizione della società borghese, nella quale non riesce ad inserirsi. Per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, presenta dei crimini enigmatici, compiuti quasi grazie a un'ispirazione "artistica", come se i corpi delle vittime fossero delle opere d'arte da lui ideate. Un altro elemento di diversità rispetto al classico assassino crudele del film giallo, riguarda il fatto che John Doe comunica con i propri investigatori, lasciando indizi nascosti e misteriosi sulle scene del delitto, prendendo spunto anche da versi tratti da la "Divina Commedia" di Dante Ali-



Pagina a cura
IISCA DI TERNI



ghieri o da "Il Paradiso perduto" di John Milton. L'intento è quello di creare un dialogo intimo e diretto con gli investigatori, per poi giocare con le loro debolezze d'animo e colpirli alle spalle. Il film "Seven" non presenta un semplice caso da risolvere, ma denuncia i crimini della società, compiuti da tutti noi. Ci mostra la banalità del male, che non trova spazio per emergere e per creare scandalo, perché è solo un male in mezzo a tanti altri mali, quelle sue, sono solo delle morti tra le tante, che resteranno incomprese come è comprensibile la vita. Un film sospeso tra il confine sottile che separa il desiderio di vendetta e l'importanza della legalità. La giustizia è giusta per chi? Chi è veramente colpevole: chi uccide, o chi è impuro dentro, senza valori morali? Ed infine... è più scandaloso osservare un morto, o un essere umano vivo, che però si comporta come se fosse già morto? John Doe è lo specchio nascosto che osserva tutto dall'alto in basso, capace di descrivere il secolo storico che stiamo vivendo, in cui molto spesso, non si crea una linea di demarcazione tra violenza e giustizia, tra legalità e vendetta, tra male e bene, ma sembra tutto appartenere a un unico grande contenitore di liquidi che non scorrono mai in una direzione propria.

Elisa Gaudino 3° B liceo classico Tacito

L'appuntamento

Certamen Taciteum chiude tra gli applausi

TERNI

■ Con la premiazione si è conclusa la XXXI edizione del Certamen Taciteum, concorso promosso dal nostro liceo classico Tacito che, ogni anno, coinvolge studenti di varie realtà scolastiche promuovendo la conoscenza della città di Terni al di fuori dal contesto regionale ed il valore della lingua latina. Infatti il Certamen è una gara di traduzione di latino divisa in Grande Certamen, a cui partecipano liceali di tutta Italia che frequentano l'ultimo anno scolastico e il piccolo Certamen dedicato ai ragazzi degli anni precedenti. Pertanto attraverso questo concorso che ha una lunga tradizione, gli studenti possono ga-

reggiare dimostrando le loro doti traduttive e l'interesse per le discipline umanistiche. Quest'anno il Grande Certamen, svoltosi tra il 26 e il 27 febbraio, si è concentrato su Tacito con il tema "L'eloquenza tra libertà e potere", mentre il Piccolo Certamen ha avuto come protagonista Cesare. La premiazione si è svolta al teatro Secci di Terni con una prima parte dedicata allo spettacolo "Sogno d'una notte di mezza estate", presentato dal docente Fausto Dominici e adattato da Elena Marrone che ha visto protagonisti i ragazzi del liceo Tacito che svolgono il laboratorio teatrale in una esecuzione molto bella e divertente. La seconda parte si è concentrata sull'effettiva premiazione, con la

presenza del dirigente scolastico Roberta Bambini che ha omaggiato i ragazzi vincitori del piccolo Certamen, alcune menzioni d'onore del grande certamen e infine i vincitori di quest'ultimo. Molto importante è stata anche la presenza della commissione nazionale Grande Certamen e la partecipazione ai premi di casse di risparmio e fondazioni rilevanti la cui collaborazione è importante per la fattibilità del concorso. L'evento attesta quanto la città di Terni possa avere un ruolo centrale a livello nazionale nel diffondere il valore della cultura classica ed essere un luogo di incontro, confronto e condivisione.

Chiara Anile 5° B liceo classico Tacito

L'intervista Il punto con la professoressa Giulivi: "Non è una scuola superata, offre numerosi sbocchi lavorativi" Giù le mani dal liceo classico

TERNI

■ Per questo articolo abbiamo intervistato la professoressa Patrizia Giulivi, docente di latino, greco, storia e italiano al ginnasio del liceo classico Gaio Cornelio Tacito di Terni. Al giorno d'oggi le materie umanistiche stanno passando sempre di più in secondo piano. Nonostante ciò, il Liceo Classico Tacito di Terni sta cercando di valorizzare nuovamente queste discipline. Sentiamo il parere della professoressa Giulivi a riguardo. Le materie umanistiche sono discipline fondamentali non solo per le indiscusse competenze che si acquisiscono attraverso di esse, ma anche per la sensibilità che possono trasmettere. Educano al pensie-

ro complesso in contrasto con l'imperante semplificazione a cui si assiste oggi. Con il latino e il greco si entra in contatto con poeti e scrittori dell'antichità, come Virgilio, Seneca, Omero ed Erodoto che trasmettono valori che spesso rispecchiano la società di oggi, pur essendo stati concepiti secoli e secoli fa. Il greco insegna anche l'umiltà. Infatti dopo anni di studio, possono sempre emergere nuove cose da imparare.

- **Come detto precedentemente, l'importanza delle lingue va oltre lo studio?**

Non si può vivere il futuro senza sapere quello che c'è stato prima. Non conoscere il passato vuol dire essere disorientati, non sapere più chi siamo.

- **Perché ha scelto di insegnare al**

liceo classico?

Da ragazza ho frequentato questa scuola, che in poco tempo è diventata parte di me. In questo luogo ho vissuto i momenti più importanti della mia vita, dai quattordici anni ad oggi. Il liceo classico è parte della mia essenza, sia come insegnante che come persona.

- **Secondo lei, come si evolverà il liceo classico nel tempo?**

Sicuramente bisogna cambiare metodologie senza banalizzare. Le materie classiche ci insegnano impegno e perseveranza e il messaggio che trasmettono deve rimanere inalterato; ma noi docenti dobbiamo inserire inevitabilmente nuove tecnologie nell'insegnamento del greco e del latino.

- **Il liceo classico è una scuola su-**



Patrizia Giulivi

Per la prof il classico continua ad avere un ruolo di primo piano

perata?

Si pensa che sia una scuola poco spendibile e antiquata, ma in realtà offre numerose opportunità lavorative. Inoltre lo studio delle materie umanistiche non deve per forza essere finalizzato a qualcosa di concreto, ma soprattutto deve mirare anche ad un arricchimento morale.

- **Gli studenti possono essere attratti da questa scuola?**

Noi insegnanti del ginnasio abbiamo la grande responsabilità di far amare i classici e di far comprendere la loro portata; rispetto agli altri istituti, chiediamo sicuramente di più ai ragazzi, ma crediamo che ciò lascerà una traccia profonda nella loro formazione. Siamo consapevoli che la meta da raggiungere è ambiziosa, ma fondamentale.

Maria Elena Vasconi e Gabriele Gelsi 4° C liceo classico Tacito



Pagina a cura

ISTITUTO COMPRENSIVO
FANCIULLI ARNONE - FERENTILLO

ARRONE

■ Cosa succede quando carta di giornale, acqua e colla incontrano la fantasia? Succede la magia del Cantamaggio ternano. Quest'anno noi alunni della scuola di Arrone siamo andati "dietro le quinte" per conoscere più da vicino il Cantamaggio ternano e per scoprire il segreto del carro di Arrone. Abbiamo invitato a scuola il maestro carrista Daniele Aiani, che abbiamo letteralmente travolto di domande. Ma l'emozione più grande è stata entrare nel capannone dei Maggioli di Arrone. Abbiamo visto l'anima di ferro del carro di Arrone 2026. Abbiamo scoperto i segreti della cartape-

E' stato invitato a scuola il maestro carrista Daniele Aiani, letteralmente travolto di domande

La magia del Cantamaggio



sta: strisce di giornale che diventano dure come roccia. Abbiamo capito come motori e ingranaggi danno vita ai movimenti. Abbiamo ammirato in anteprima il bozzetto del carro 2026. I carristi sono dei veri "tecnologi della tradizione" che lavorano per amore della nostra terra e per festeggiare la Primavera che rinasce. Il segreto che abbiamo imparato? Per creare qualcosa di grande non servono ma-

teriali costosi, ma pazienza, un gruppo di amici e un pizzico di magia artigianale. Il prossimo 30 aprile, quando vedrete sfilare quei giganti, guardateli bene: dentro c'è un pezzetto di cuore di tutta la nostra città e i nostri piccoli cuori battono fortissimo per il nostro carro arnese che quest'anno abbiamo il piacere di accompagnare per le vie della città di Terni durante la sfilata.

Scuola primaria di Arrone

Film

Alla ribalta "Il ragazzo dai pantaloni rosa"

ARRONE

■ Il film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" racconta la storia di Andrea Spezzacatena, un giovane adolescente di quindici anni sensibile e gentile. A scuola non si trova bene e all'inizio viene preso in giro dai compagni per il suo abbigliamento, in particolare per un paio di pantaloni rosa. Tutto inizia con uno scherzo, ma poi le derisioni si trasformano in veri e propri atti di bullismo: insulti, esclusione e umiliazioni continue. Sui social i bulli creano una pagina dove viene perfino istigato a farla finita. Andrea si sente sempre più solo e fatica a trovare qualcuno che lo ascolti e lo aiuti, ad eccezione della sua unica amica Sara. Dopo l'ultima pesante umiliazione durante il ballo della scuola, Andrea si toglie la vita a pochi giorni dal suo compleanno. Questo film

commuove profondamente e colpisce come un pugno allo stomaco per la sua cruda verità: Andrea Spezzacatena è stato la giovane vittima del primo caso riconosciuto in Italia di bullismo e cyberbullismo. Andrea sembra un ragazzo solare, brillante, amato dai professori e con un ottimo rendimento scolastico. Vedere come tutta questa "luce"; venga spenta da piccoli gesti, risatine e scritte sui muri genera un profondo senso di vuoto. L'impressione più inquietante riguarda la rappresentazione del cyberbullismo poiché il film mostra come l'offesa, una volta finita online, diventi un eco inarrestabile. Questo trasmette un senso di soffocamento: Andrea non ha più un luogo sicuro, nemmeno a casa sua, perché il tormento lo segue ovunque.

Alessia Diosi e Tommaso Sinibaldi
classe 1B SS1G di Arrone

L'esperienza Non ci siamo limitati a parlare di ecologia: l'abbiamo messa in pratica con risultati più che incoraggianti

Sostenibilità e consapevolezza ambientale scelte vincenti

ARRONE

■ La nostra scuola ha festeggiato il Pianeta con una giornata dedicata interamente alla sostenibilità e alla consapevolezza ambientale. Non ci siamo limitati a parlare di ecologia: l'abbiamo messa in pratica. Ecco cosa ha reso speciale la nostra giornata. **LABORATORIO DI RICICLO** Abbiamo imparato che la carta non è solo un rifiuto, ma una risorsa preziosa. Trasformarla ci ha insegnato il valore della circolarità e del non spreco. **POLLICE VERDE IN CLASSE** Abbiamo sperimentato un modo alternativo per seminare. Prendersi cura di un seme è il primo passo per imparare a prendersi cura del mondo che ci circonda.



INCONTRO CON GLI ESPERTI DI ASM Abbiamo avuto l'onore di ospitare i tecnici di Asm per parlare di Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Ora sappiamo che vecchi cellu-

lari, tablet e cavi non vanno mai nel cestino indifferenziato: contengono materiali preziosi che possono essere recuperati. Essere custodi della Terra inizia tra i banchi di scuola.

Scuola primaria di Arrone



L'intervento

Il 25 aprile simbolo di valori fondamentali

di Gabriella Pitoni *

■ Il 25 aprile è una delle date più importanti della storia italiana. In questo giorno si celebra la Festa della Liberazione, che ricorda la fine dell'occupazione nazifascista e la liberazione del Paese nel 1945. Dopo anni di guerra e dittatura, l'Italia ritrovò la libertà grazie all'impegno di tanti uomini e donne che parteciparono alla Resistenza. I partigiani, insieme agli alleati, contribuirono a liberare le città italiane e a porre fine al

regime fascista.

Il 25 aprile non è solo una data storica, ma un simbolo di valori fondamentali quali la libertà, la democrazia e la pace. Questi valori sono alla base della nostra Costituzione e della vita civile del Paese. È importante ricordare che la libertà di cui godiamo oggi non è scontata.

È il risultato di sacrifici, scelte coraggiose e, in molti casi, della vita di persone che hanno combattuto per un futuro migliore. Tra loro c'erano anche tanti giovani, spesso poco più grandi di voi studenti. Ma c'è un aspet-

to fondamentale da sottolineare: il 25 aprile riguarda davvero tutti. Anche chi oggi sceglie di non partecipare alle manifestazioni, può farlo proprio perché vive in un Paese libero. La libertà allora conquistata permette a ciascuno di esprimersi, di partecipare oppure no, senza imposizioni. Ed è proprio la possibilità di scelta uno dei segni più concreti della democrazia. Il 25 aprile è, quindi, una giornata di memoria. Ricordare significa non dimenticare ciò che è accaduto, per evitare che gli errori del passato si ripeta-

no. Significa anche capire il valore delle istituzioni democratiche e della partecipazione attiva alla vita del Paese. Nelle scuole, questa ricorrenza rappresenta un momento importante per approfondire la storia e riflettere sui diritti e sui doveri dei cittadini. Non si tratta solo di studiare eventi lontani nel tempo, ma di comprendere come questi eventi influenzano ancora oggi la nostra società. Il 25 aprile è anche una festa unitaria. Non appartiene a una sola parte politica, ma a tutti gli italiani. È il giorno in

cui si celebra la nascita di un'Italia libera e democratica, fondata sul rispetto delle persone e delle libertà fondamentali. Dobbiamo cogliere il vero senso di questa giornata poiché è un'occasione per dialogare e confrontarsi su temi importanti come la giustizia, la responsabilità e il rispetto degli altri. È un momento per ricordare che la democrazia ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutti per essere mantenuta viva.

* Dirigente scolastica istituto comprensivo Fanciulli

Lo scaffale Torna la guida ragionata ai libri più adatti agli studenti

Da Il rametto di Mo a Wolf cane partigiano

di **Claudio Zeni**

ROMA

■ Ecco i consigli utili per la lettura.

IL RAMETTO DI MO di Fiona Lumbers, Emme Edizioni (15,90 euro). Un libro illustrato per bambini. Un'incantevole storia sul potere dell'immaginazione. Un libro speciale con la copertina e gli interni fustellati, per scoprire in ogni pagina una nuova avventura. Il rametto di Mo è speciale. Così, quando lo perde, Mo non trova nessun altro rametto in grado di sostituirlo. Ma era il rametto a fare magia o era sempre stato Mo?

IL REGNO VERDE di Cornelia Funke, Giunti Editore (19,90 euro). La pluripremiata autrice torna con una storia sulla natura, l'ambiente, i fiori, i frutti e il mondo meraviglioso che ci circonda. Un amore immenso, che ci respira vicino ma che, a volte, non riusciamo a vedere. Caspia si è appena trasferita a Brooklyn per le vacanze estive, quando nella nuova casa si



La copertina Il libro porta la firma di Cornelia Funke

imbatte in una polverosa cassettera piena di lettere segrete: una corrispondenza risalente agli anni Cinquanta tra due giovani sorelle, piena di enigmi e indovinelli botanici. Il suo spirito investigativo si risveglia e l'avventura ha inizio!

WOLF CANE PARTIGIANO di Rosario Esposito, Einaudi Ragazzi (12,90 euro). Un libro di narrativa per ragazzi dagli 11 anni. Ispirato a una storia vera, "Wolf - Cane par-

tigiano" è un romanzo potente e commovente sulla libertà, la fedeltà e il riscatto. Una storia che racconta la guerra da un punto di vista inedito e indimenticabile. Perché anche nel buio più fitto si può scegliere la luce. E a volte, a insegnarci da che parte stare, è proprio chi non ha voce. Nato nella Germania nazista e addestrato all'odio, Wolf cresce come cane di una SS. Per lui solo ordini: obbedire, inseguire,

mordere. Ma quando la guerra lo porta tra i boschi della Resistenza italiana, l'incontro con il giovane Gino e un gesto di coraggio spezzano il suo destino. Wolf diserta. E diventa ciò che nessuno avrebbe mai immaginato: un cane partigiano.

COME DIVENTARE E... RESTARE VEGAN di Ed Winters, Sonda (19 euro). Ed Winters è attivista ed educatore vegano, oratore pubblico e creatore di contenuti pluripremiato, tra le voci più influenti al mondo sui temi di etica animale e ambiente, sostenibilità e responsabilità individuale. Partendo dalla sua esperienza personale Ed Winters vi accompagna passo dopo passo in un percorso concreto, pratico e sostenibile. In queste pagine troverete le basi etiche e ambientali della scelta vegana, indicazioni chiare per seguire un'alimentazione nutrizionalmente equilibrata, consigli per affrontare dubbi, pressioni sociali e anche immancabili momenti di difficoltà.

L'esperto L'angolo di Filippo Monsignori

Corpi forti o corpi rigidi? Il paradosso di una generazione



Filippo Monsignori
Fisioterapista
che segue
con molta
attenzione
i giovani

di **Filippo Monsignori ***

■ Negli ultimi anni sempre più ragazzi e ragazze si sono avvicinati al mondo del fitness, palestre affollate, programmi strutturati e tutorial sui social hanno reso l'allenamento accessibile a tutti.

Un trend positivo, eppure, nel mio studio di fisioterapia osservo spesso un fenomeno curioso: giovani che sembrano forti, tonici e molto attivi, ma che faticano nei movimenti più semplici, accusano rigidità o dolore quando escono dalla solita routine ad esempio nel toccarsi le punte dei piedi, ruotare il busto o restare seduti a lungo senza compensi.

Un paradosso? Solo in apparenza. Dal punto di vista fisioterapico, la forza è solo una delle qualità del movimento. Accanto a essa esistono mobilità articolare, coordinazione e controllo motorio. Quando l'allenamento si concentra prevalentemente su schemi ripetitivi, su range di movimento limitati o su un obiettivo principalmente estetico, il corpo diventa molto efficiente in quei gesti... ma perde versatilità. Il risultato può essere una progressiva rigidità muscolare, una riduzione dell'escursione articolare e la comparsa di compensi che, nel tempo, possono generare fastidi o dolore. Non si tratta di un corpo "debole", ma di un corpo meno adattabile alle richieste della vita quotidiana e dello sport. È importante chiarire che l'allenamento con i pesi, se fatto bene e con progressione graduale, rappresenta uno strumento efficace e sicuro. Il punto non è cosa si fa, ma come lo si integra. Un approccio completo dovrebbe affiancare al rinforzo muscolare un lavoro costante sulla mobilità, sia attiva che dinamica, esercizi che migliorino il controllo del movimento e la propriocezione, e una sufficiente variabilità degli stimoli e dei range articolari. L'obiettivo non è solo sviluppare muscoli più forti, ma costruire un corpo capace di muoversi meglio, con maggiore libertà e minore rischio di sovraccarico. Allenarsi bene non significa solo fare di più, ma farlo meglio. Anche piccoli cambiamenti nel modo in cui ti alleni possono fare una grande differenza nel tempo; in presenza di rigidità o dolore ricorrente, una valutazione fisioterapica può aiutare a individuare eventuali squilibri e migliorare la qualità del movimento.

[dr.monsignorifisioterapia@gmail.com]

* **Fisioterapista**

Come eravamo Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo: le modalità

Alla media Brunone Moneta nel 1960

MARSCIANO

■ Di anni ne sono passati molti da quando quei baldi giovani frequentavano la III° media, sezione A, della Brunone Moneta a Marsciano. Ma quei tempi li ricordano tutti con affetto e tanta, tanta nostalgia. Le lezioni di vita apprese quegli anni sui banchi di scuola si sono tramandate anche alle generazioni future. Evidentemente sono state importanti.

Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo e la modalità è semplicissima. Basta spedirle a scuola@gruppocorriere.it specificando il nome dell'istituto, la città, la sezione e l'anno scolastico. Naturalmente se ci sono, molto graditi anche i nomi dei protagonisti e degli insegnanti del tempo.



F.F. Anno scolastico 1960-61 La III° A della media Brunone Moneta di Marsciano

In visita al Corriere Si può prenotare a scuola@gruppocorriere.it o telefonare al 3209081315: fino ai primi di giugno porte aperte in via Pievaiola

Oggi arrivano dalla vicina Fontignano ma c'è posto anche per altri



PERUGIA

■ La sede centrale del Corriere in via Pievaiola a Perugia è pronta ad accogliere gli istituti umbri e aretini che vogliono vedere in presa diretta come nasce un giornale cartaceo. Oggi arrivano da Fontignano. Prenotare è facile, basta scrivere a scuola@gruppocorriere.it o telefonare al 3209081315. La visita è completamente gratis e include anche un passaggio negli studi di Radio Corriere dell'Umbria, che si trovano nello stesso stabile della redazione cartacea.

F.F.



anno 2025/2026

cultura, informazione e lavoro



in collaborazione con



**FORMAZIONE
GRUPPOCORRIERE**



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI



LEGACOOP
UMBRIA



LICEO SCIENTIFICO
LEONARDI
la scelta giusta
via angeloni - perugia



Arvedi AST

